

TESSA MATTEINI

UN GIARDINO STORICO
COME LABORATORIO INTERDISCIPLINARE

ESTRATTO

da

IL GIARDINO DI VILLA LA QUIETE
Strumenti ed esplorazioni interdisciplinari
per la conservazione attiva

A cura di Giorgio Galletti e Tessa Matteini



Leo S. Olschki Editore
Firenze

Il Giardino di Villa La Quiete

✦ a cura di GIORGIO GALLETTI e TESSA MATTEINI



In copertina: Villa La Quiete. Vista dall'altana del Giardino Basso. Foto di Raffaele Niccoli Vallesi, 2026.

In quarta di copertina: Villa La Quiete. La decorazione pittorica della Seconda Sala (particolare).
Foto di Giorgio Galletti.

·V·



Collana diretta da
Lucia Tongiorgi Tomasi
† Luigi Zangheri
Alberta Campitelli

Il Giardino di Villa La Quiete

Strumenti ed esplorazioni interdisciplinari
per la conservazione attiva

a cura di

GIORGIO GALLETTI e TESSA MATTEINI



Leo S. Olschki
2026

Tutti i diritti riservati

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Viuzzo del Pozzetto, 8
50126 Firenze
www.olschki.it

Opera finanziata nell'ambito del progetto *Restauro del giardino storico di Villa La Quiete* - Università degli Studi di Firenze - Sistema Museale di Ateneo - PNRR Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Componente 3 – Cultura 4.0 (M1C3), Misura 2 “Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale”, Investimento 2.3: “Programmi per valorizzare l’identità dei luoghi: parchi e giardini storici” finanziato dall’Unione europea – NextGenerationEU.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

ISBN 978 88 222 9545 3

SOMMARIO

<i>Saluti istituzionali</i>	Pag.	vii
ALBERTA CAMPITELLI, <i>Il restauro del giardino nell'ambito del PNRR</i>	»	xix
TESSA MATTEINI, <i>Un giardino storico come laboratorio interdisciplinare</i>	»	1
GIORGIO GALLETTI, <i>Ricordi del giardino di Villa La Quiete: dalla scoperta al restauro</i>	»	7

UN GIARDINO ATTRAVERSO IL TEMPO

EMANUELA DOMENICA PAGLIA, <i>Il complesso di Villa La Quiete nel sistema paesaggistico Mediceo: dal giardino storico al paesaggio rurale</i>	»	19
DONATELLA PEGAZZANO, <i>Intorno all'Elettrice Palatina: Carlo Antonio Gondi e Jacopo Niccolò Guiducci cultori di piante e di giardini</i>	»	29
STEFANO CASCIU, <i>Il giardino della Quiete nella committenza di Anna Maria Luisa de' Medici, Elettrice Palatina</i>	»	35
DANIELE ANGELOTTI, <i>Villa La Quiete: un giardino spirituale per Anna Maria Luisa de' Medici</i>	»	43
MARIA MADDALENA GROSSI, <i>I versi di un pastore arcade per l'Elettrice Palatina «sull'accrescimento di fabbrica ed arricchimento di giardino» di Villa La Quiete</i>	»	49
CHIARA GIULIACCI, <i>Il giardino di Villa La Quiete attraverso la cartografia e iconografia storica</i>	»	53
CATHERINE WRIGHT GOODRICH, <i>L'evoluzione del giardino attraverso i documenti d'Archivio</i>	»	61
RAFFAELE NICCOLI VALLESI, <i>Restauri e gestione del giardino della Quiete tra Settecento e Ottocento</i>	»	71

NATURE MEDICEE

BRUNO FOGGI – SERENA LO MONACO, <i>Da Monte Morello ai prati medicei</i>	»	81
GIORGIO GALLETTI, <i>Un'esplorazione sul tema del prato. Dal giardino medievale all'epoca moderna, attraverso quelli medicei</i>	»	89
MARCO MASSETI, <i>Gli uccelli del Paradiso. La rappresentazione zoologica nelle sale dell'Elettrice Palatina alle Montalve</i>	»	101
PAOLO GROSSONI – MATTEO VANNELLA, <i>Considerazioni sul restauro della componente vegetale del Parco Mediceo di Pratolino</i>	»	111

DAL RESTAURO ALLA CONSERVAZIONE DINAMICA DEL GIARDINO

INGE IACOVIELLO, <i>Il giardino ritrovato: il restauro nell'ambito del Progetto PNRR</i>	Pag.	119
VIRGINIA CASTELLUCCI, <i>Masterplan: uno strumento metodologico applicato al paesaggio</i>	»	125
GIORGIO GALLETTI, <i>Anno 2000: il Masterplan del giardino di Boboli</i>	»	133
TESSA MATTEINI, <i>Verso un Masterplan per il futuro del giardino</i>	»	141
CATHERINE WRIGHT GOODRICH, <i>La Ragnaia, il Giardino Basso, il Teatro dell'Acqua e degli Agrumi: una proposta per la conservazione attiva e dinamica di tre ambiti storico-tematici del giardino</i>	»	151
VIRGINIA CASTELLUCCI – ENRICO DELLA GIOVAMPAOLA, <i>Coltivare un giardino storico: orto e prato sperimentale a Villa La Quiete</i>	»	161
LUISA GHELARDINI – CATHERINE WRIGHT GOODRICH – CHIARA AGLIETTI – GIOVANNI BISCIONI – VIRGINIA CASTELLUCCI – LEONEL DANIEL STAZIONE, <i>Studio dei funghi associati ai fenomeni di disseccamento del bosso (Buxus sempervirens L.) nel Giardino di Villa La Quiete</i>	»	173
Bibliografia generale	»	181
Ringraziamenti	»	187
Abstracts	»	189
Gli autori	»	195

TESSA MATTEINI

UN GIARDINO STORICO
COME LABORATORIO INTERDISCIPLINARE

Gardens as cultural assets must become scientific model laboratories to understand cultivation and conservation as essential cultural tasks of our societies. These challenges must lead to a new understanding of nature that initiates and perpetuates a responsible, humane sense of life through the gardens.

MICHAEL ROHDE¹

UN UNICUM PREZIOSO E INSCINDIBILE

La *Carta Italiana del Restauro dei Giardini storici*, o *Controcarta*, elaborata nel settembre 1981 a parziale integrazione del documento ICOMOS IFLA firmato a Firenze nel maggio dello stesso anno,² sottolinea la necessità del «concorso di molte specifiche discipline» per lo studio «analitico e comparato» di questi siti patrimoniali (*Principi*, 4.) per i quali sembrò finalmente necessario, agli inizi degli anni Ottanta, sviluppare un repertorio di strumenti scientifici e culturali appropriati.

Come è noto, la *Controcarta* è l'esito del lavoro approfondito di un gruppo di studiosi di provenienza disciplinare differenziata,³ che aveva iniziato a formularne le basi nell'ambito del fertile dibattito culturale sviluppatosi in occasione del Convegno svoltosi a Siena e S. Quirico d'Orcia, organizzato nel 1978 dall'Archivio italiano dell'Arte dei Giardini.⁴

Come ricorda Mariella Zoppi, il documento non costituisce una «alternativa» alla Carta ICOMOS IFLA, ma «sottolinea l'importanza della conoscenza e della particolarità di ogni giardino».⁵

Una delle più profonde innovazioni della *Carta Italiana* è la definizione di giardino storico, inteso come «unicum limitato, peribile, irripetibile» oltre che come «risorsa», in contrapposizione alla nozione di «monumento», seppur vivente, proposto dalla Carta ICOMOS IFLA.

Questa visione diacronica e sistemica del giardino, in sintonia con il progressivo affermarsi, negli stessi anni, delle discipline ecologiche e ambientali e con l'imporsi crescente della «sfida della complessità»,⁶ risente dell'evoluzione in ambito italiano dei concetti di restauro e conservazione da un lato e dall'altro della influenza delle Carte e delle risoluzioni internazionali.⁷

In questo senso, le conoscenze relative a strategie e strumenti per la conservazione attiva e la gestione del giardino storico maturano, nel contesto nazionale, in maniera autonoma rispetto a quelle legate al restauro architettonico, grazie a testi fondamentali, tra cui occorre citare quelli di Lionella Scazzosi (1993), Maria Chiara Pozzana (1996), Maria Adriana Giusti (2004),⁸ ma anche grazie alla condivisione di buone pratiche nella comunità scientifica e tra i funzionari degli enti di tutela, in particolare con il coordinamento di Vincenzo Cazzato.⁹

¹ MICHAEL ROHDE, *Historic Gardens as a Cultural Task: Climate Adaptation Strategies and Understanding of Nature*, in MARIE-THERES ALBERT et al. (ed. by), *50 Years World Heritage Convention: Shared Responsibility – Conflict & Reconciliation*, Cham, Springer Nature, 2022, pp. 267-280.

² Per un bilancio, SUSANNA CACCIA GHERARDINI – MARIA A. GIUSTI – CHIARA SANTINI, (a cura di), *1981/2021, Giardini storici, Esperienze, ricerca, prospettive a 40 anni dalle Carte di Firenze*, Firenze, Didapress, 2021.

³ Isa Belli Barsali, Lando Bartoli, Pier Fausto Bagatti Valsecchi, Marco Dezzi Bardeschi, Guido Moggi. Accademia delle del Disegno, 12 settembre 1981.

⁴ GIOVANNA RAGIONIERI (a cura di), *Il giardino storico italiano. Problemi di indagine. Fonti letterarie e storiche*, Atti del Convegno di Studi (Siena-San Quirico d'Orcia, 6-8 ottobre 1978), Firenze, Olschki, 1981.

⁵ MARIELLA ZOPPI, *Connaissance et protection: la Toscane et la contre-charte du jardin historique/Conoscenza e Protezione. La Toscana e la Con-*

tro-carta del Giardino Storico, «La Pierre d'Angle - Revue en ligne», dicembre 2021 (disponibile online Connaissance et protection: la Toscane et la contre-charte du jardin historique | La Pierre d'Angle).

⁶ TESSA MATTEINI – ANDREA UGOLINI, *Archeologia dei giardini e giardini archeologici. Note per una ricerca*, in S. CACCIA GHERARDINI – M.A. GIUSTI – C. SANTINI, (a cura di), *1981/2021, Giardini storici*, cit., pp. 246-251.

⁷ In particolare, Carta di Venezia (1964); Carta di Amsterdam (1975); Carta di Burra (1979).

⁸ LIONELLA SCAZZOSI, *Il giardino opera aperta*, Alinea, Firenze, 1993; MARIA CHIARA POZZANA, *Giardini storici. Principi e tecniche della conservazione*, Firenze, Alinea, 1996; MARIA A. GIUSTI, *Restauro dei giardini, teorie e storia*, Firenze, Alinea, 2004, aggiornato e integrato in MARIA A. GIUSTI, *Restauro dei giardini europei, storia e teorie*, Firenze, Firenze University Press, 2025.

⁹ VINCENZO CAZZATO (a cura di), *Tutela dei giardini storici. Bilanci e*

Nel panorama italiano, e dopo aver ospitato la firma delle due Carte dedicate nell'81, la Toscana accoglie una serie di specifiche attività che arricchiscono il dibattito e la discussione sul tema del giardino storico, anche a livello nazionale.

In questo scenario di profonda evoluzione infatti, si rivela cruciale il lavoro culturale e scientifico applicato su due importanti giardini Medicei, che, grazie a una serie di strategiche opportunità, divengono straordinari laboratori di ricerca sul campo.

Negli anni Ottanta il giardino di Pratolino, acquistato dalla Provincia di Firenze nel 1981 per sottrarlo a una incipiente speculazione, diviene il teatro di una serie di attività, eventi, *performance* artistiche e convegni che lo trasformano in quel "Laboratorio di Meraviglie",¹⁰ aperto al pubblico nel 1985.

Le riflessioni di un gruppo di ricerca interdisciplinare formato da studiosi come Luigi Zangheri, Eugenio Battisti,¹¹ Guido Ferrara,¹² Alessandro Vezzosi, Paolo Grossoni, Marco Dezzi Bardeschi non soltanto indagano in maniera approfondita (ciascuno dal proprio punto di vista disciplinare) sul "testo" secolare e vivente del giardino, ma propongono strategie, strumenti e ipotesi per la sua conservazione, la sua gestione e il suo reinserimento nella contemporaneità.¹³

La serie di volumi curati da Alessandro Vezzosi¹⁴ e la preziosa monografia di Luigi Zangheri¹⁵ di fatto costituiscono un *unicum* prezioso di studi e ricerche che contribuisce a dare spessore e consistenza alla conoscenza teorica e applicata sul giardino e a riflettere sul suo futuro.

Una Mostra dal titolo *Il giardino d'Europa. Pratolino come modello nella cultura Europea*, curata da Dezzi Bardeschi, Vezzosi e Zangheri, viene allestita, nel 1986, in occasione di Firenze Capitale Europea della Cultura, tra Palazzo Medici Riccardi e il Parco Demidoff,¹⁶ dove vengono effettuate una serie di installazioni da parte di artisti contemporanei.

Nel marzo del 1989 è la volta del Giardino di Boboli che attraverso un Convegno Internazionale di Studi per la salvaguardia e la valorizzazione del giardino, tra Palaz-

zo Vecchio, l'Accademia delle Arti del Disegno e Palazzo Pitti, diviene oggetto di una riflessione condivisa e applicata per conservare la struttura del giardino e garantirne il futuro. L'obiettivo del Convegno è quello di raccogliere le conoscenze e definire le linee di lavoro per un Masterplan finalizzato alla conservazione del giardino, tra i primi in Italia, che verrà coordinato e realizzato da Giorgio Galletti, all'epoca Direttore del Parco, tra il 1999 e i primi anni del XXI secolo.¹⁷

Nel frattempo, grazie al gruppo di lavoro interdisciplinare,¹⁸ gli esiti del Convegno vengono raccolti nei due volumi degli Atti che, ancora una volta, definiscono un percorso metodologico e una prassi per agire in maniera consapevole e attenta nel contesto di un giardino storico, considerandone la complessità nella coevoluzione costante delle sue componenti, viventi e minerali.¹⁹

Questa natura "polimaterica" e coevolutiva del giardino storico, la sua intrinseca complessità e la conseguente necessità di affrontarne lo studio e le proposte per la conservazione, cura e gestione da parte di un *team* multidisciplinare, così ben evidenziate dagli studi degli anni Ottanta e Novanta, talvolta nel sapere specializzato e "targettizzato" del mondo accademico contemporaneo, vanno perdute.

In molti casi infatti le ricerche dedicate ai luoghi patrimoniali vengono condotte in maniera segmentata, con una spiccata afferenza disciplinare e a volte con l'intento dichiarato di avocarne il presidio a un unico settore, o gruppo di settori, come se fosse possibile studiare in maniera esclusiva un singolo aspetto, isolandolo e astraendolo da un sistema di relazioni complesse in continua evoluzione.²⁰

Eppure, il tema dell'*expertise* sul giardino storico era già stato affrontato nel 1978 da Isa Belli Barsali nel suo intervento in apertura al Convegno senese già citato:

Dovendo affrontare problemi di indagine sul terreno e di metodo di studio abbiamo voluto riunire specialisti di storia, letteratura, botanica, storia dell'architettura, topografia, ecc., nella convinzione che solo dallo sforzo di molti possono essere affrontati i complessi problemi della lettura del giardino.²¹

prospettive, Roma, Edizioni a cura dell'Istituto Poligrafico dello Stato, 1989.

¹⁰ Questo è anche il nome della collana, creata *ad hoc* dalla casa editrice Alinea per raccogliere i volumi dedicati.

¹¹ EUGENIO BATTISTI, "Reinventando per il futuro i giardini del passato", in V. CAZZATO (a cura di), *Tutela dei giardini storici. Bilanci e prospettive*, cit., pp. 217-222.

¹² GUIDO FERRARA, *Per una ricerca sul giardino storico in Toscana* in ALESSANDRO VEZZOSI (a cura di), *Il giardino romantico*, Firenze, Alinea, 1986.

¹³ EUGENIO BATTISTI, "Reinventando per il futuro i giardini del passato", in V. CAZZATO (a cura di), *Tutela dei giardini storici. Bilanci e prospettive*, cit., pp. 217-222.

¹⁴ Tutti i volumi pubblicati a Firenze da Alinea, nella collana dedicata ALESSANDRO VEZZOSI (a cura di): *L'Appennino del Giambologna. Anatomia e identità del Gigante* (1985); *Il ritorno di Pan. Ricerche e progetti per il futuro di Pratolino* (1985); *La Fonte delle fonti. Iconologia degli artifizi d'acqua* (1985); *Il concerto di statue*, (1986); *Il giardino romantico* (1986).

¹⁵ LUIGI ZANGHERI *Pratolino il giardino delle meraviglie*, vol. I Testi e documenti; vol. II Atlante, Firenze, Gonnelli, 1987.

¹⁶ ALESSANDRO VEZZOSI (a cura di), *Il giardino d'Europa. Pratolino come modello nella cultura Europea*, Milano, Mazzotta, 1985; FRANCESCO MOSCHINI, *Una mostra a Firenze sul parco di Pratolino. L'Eden dei Medici, «Rinascita»*, 48, 1986, p. 27.

¹⁷ Vedi, *infra*, G. GALLETTI.

¹⁸ Il Comitato Scientifico, presieduto da Detlef Heikamp (segretario Luigi Zangheri) ospita ancora una volta un gruppo interdisciplinare di esperti, tra cui possiamo citare C. Acidini, G. Bonsanti, V. Cazzato, M. Fagiolo, G. Galletti, P. Grossoni, L. Medri, A. Paolucci.

¹⁹ CRISTINA ACIDINI LUCHINAT – ELVIRA GARBERO ZORZI (a cura di), *Boboli 90*, Atti del Convegno Internazionale (Firenze, 9-11 marzo 1989), 2 voll., Firenze, Edifir, 1991.

²⁰ TESSA MATTEINI – ANDREA UGOLINI, *Il bisbiglio dei ricordi indefiniti: progetto paesaggistico e conservazione attiva dei luoghi archeologici*, Padova, Il Poligrafo, 2023.

²¹ ISA BELLİ BARSALI, *Il giardino italiano: problemi di indagine*, in G. RAGIONIERI (a cura di), *Il giardino storico italiano. Problemi di indagine*, cit., p. 23.

Più di recente, il *Documento di Indirizzo per la Qualità del Progetto di Restauro dell'Architettura* (2024/2025) proposto dalla Società Scientifica SIRA (Società Italiana per il Restauro dell'Architettura)²² dichiara:

Il dialogo tra competenze interdisciplinari/multidisciplinari è un carattere precipuo del progetto di conoscenza, che non dovrebbe configurarsi come mera addizione di apporti specialistici ma come uno strumento sinergico, la cui efficacia si misura con la capacità di dialogo e integrazione reciproca, con il fine comune di orientare e approfondire le attività conoscitive volte a definire il progetto.²³

Certo, il dialogo tra saperi diversi è sempre un esercizio difficile e complicato: differenti sono gli strumenti e i glossari, spesso non comparabili le procedure e le tecniche, a volte non sembra possibile interagire con fluidità. Per questo occorre affrontare la sfida con l'attitudine proposta da Monique Mosser, che afferma che per lavorare sul giardino storico è necessario combinare «ambizione e modestia, pazienza e passione».²⁴

Infatti, il dialogo *inter* e *transdisciplinare* è sembrato l'unico modo per affrontare la ricerca su di un contesto diacronico, polimaterico e stratificato, nonché integrato all'interno di un contesto territoriale e paesaggistico, come il giardino di Villa La Quiete, per la quale è apparso imprescindibile adottare quel *Garden Thinking* proposto da Michael Rohde.²⁵

IL PROGETTO DI RICERCA PER IL GIARDINO DI VILLA LA QUIETE

Nel contesto della rinnovata attenzione sui giardini storici, sviluppatasi a partire dal 2022 con le numerose, coerenti e coordinate iniziative promosse dal Ministero della Cultura e finanziate dai fondi PNRR,²⁶ il restauro del giardino di Villa La Quiete, curato da Giorgio Galletti²⁷ e Gianfranco Franchi, che verrà illustrato in dettaglio nei prossimi capitoli,²⁸ ha potuto beneficiare del contestuale svolgimento di un progetto di ricerca e valorizzazione, finanziato nell'ambito dello stesso bando, che ne ha accompagnato e integrato l'evoluzione.

Bisogna premettere come il giardino di Anna Maria Luisa de' Medici possieda una serie di caratteristiche che lo rendono un ambito di ricerca ideale (Fig. 1).

Si tratta infatti di un Bene di proprietà della Regione Toscana, che viene gestito dal Sistema Museale dell'Ateneo Fiorentino, in sinergia con la rete degli altri luoghi museali.

Dopo il restauro del 2023-2025 è stato aperto al pubblico in maniera regolare e i numeri rilevanti di accessi registrati in occasione delle aperture del 2025, ne hanno fatto comprendere le decisive potenzialità in termini di accessibilità pubblica e *mise en valeur*.

Grazie alla committenza dell'Elettrice, quello della Quiete può essere considerato l'ultimo giardino medicale,²⁹ ed è collocato nel sistema territoriale e paesaggistico del versante pedecollinare alla base di Monte Morello, in sequenza con gli altri giardini realizzati dai Medici e attualmente di proprietà demaniale e regionale (Careggi, Castello, Petraia) e privata (Topaia).

Definito da Giorgio Galletti una «capsula del tempo»,³⁰ per la straordinaria conservazione della sua struttura settecentesca e della Ragnaia, in un contesto che ha visto numerose alterazioni ottocentesche legate alla moda paesaggistica, il giardino ha attraversato diverse fasi, tutte ben documentate nel ricchissimo Archivio delle Montalve, ma anche nei faldoni dell'Archivio di Stato di Firenze.³¹

Il progetto, orientato alla costituzione di un Laboratorio di ricerca *per* e *sul* giardino di Villa La Quiete, è stato avviato nel 2022 tramite una convenzione tra il Dipartimento di Architettura (DIDA) e il Sistema Museale di Ateneo³² e ha innescato una collaborazione interdisciplinare tra diversi ambiti di studio, finalizzata alla conoscenza, conservazione attiva e gestione del giardino dell'Elettrice.³³

In una prima fase (2022-2023) sono stati attivati tre assegni di ricerca (uno biennale e due annuali) che hanno permesso di avviare una campagna di indagine approfondita per completare il «mosaico della conoscenza» attraverso il lavoro sui documenti di Archivio, la ricerca bibliografica e i rilievi sul campo, all'interno del giardino

²² Documento di Indirizzo per la Qualità dei Progetti di Restauro dell'Architettura – SIRA.

²³ Ivi, 3.4, pp. 41-42.

²⁴ MONIQUE MOSSER, *All'impossibile ricerca del tempo perduto: considerazioni sul restauro del giardino* in MONIQUE MOSSER – GEORGES TEYSSOT, *L'architettura dei giardini d'Occidente: dal Rinascimento al Novecento*, Milano, Electa, 1990, pp. 521-526.

²⁵ In originale "Garten-Denken". MICHAEL ROHDE, citando Hubert Markl in *Historische Gärten als Kultur Aufgabe*, in REINHARD F. HÜTTL – KAREN DAVID – BERND U. SCHNEIDER (hrsgg.): *Historische Gärten und Klimawandel: eine Aufgabe für Gartendenkmalpflege, Wissenschaft und Gesellschaft*, Berlin-Boston, De Gruyter Akademie Forschung, 2019, p. 32.

²⁶ Grazie alle diverse attività promosse dal Ministero con il supporto di APGI e ALES, come la formazione dei giardinieri d'Arte, il percorso formativo *Oltre il giardino*, la catalogazione dei giardini storici su tutto il territorio italiano.

²⁷ Giorgio Galletti ha studiato il giardino a partire da fine anni Ot-

tanta: GIORGIO GALLETTI, *L'architettura del giardino*, in ALESSANDRO VEZZOSI, (a cura di) *I giardini della Chimera*, Firenze, Giunti, 1989, pp. 37-39, GIORGIO GALLETTI, *Dall'Elettrice Palatina a Leopoldo di Lorena: il tramonto dei giardini medicei*, in BARBARA MAZZALI et al. (a cura di), *Parchi e giardini storici. Parchi letterari. Conoscenza, tutela e valorizzazione*, Atti del II Convegno Nazionale, Monza, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1992.

²⁸ Vedi, *infra*, G. GALLETTI.

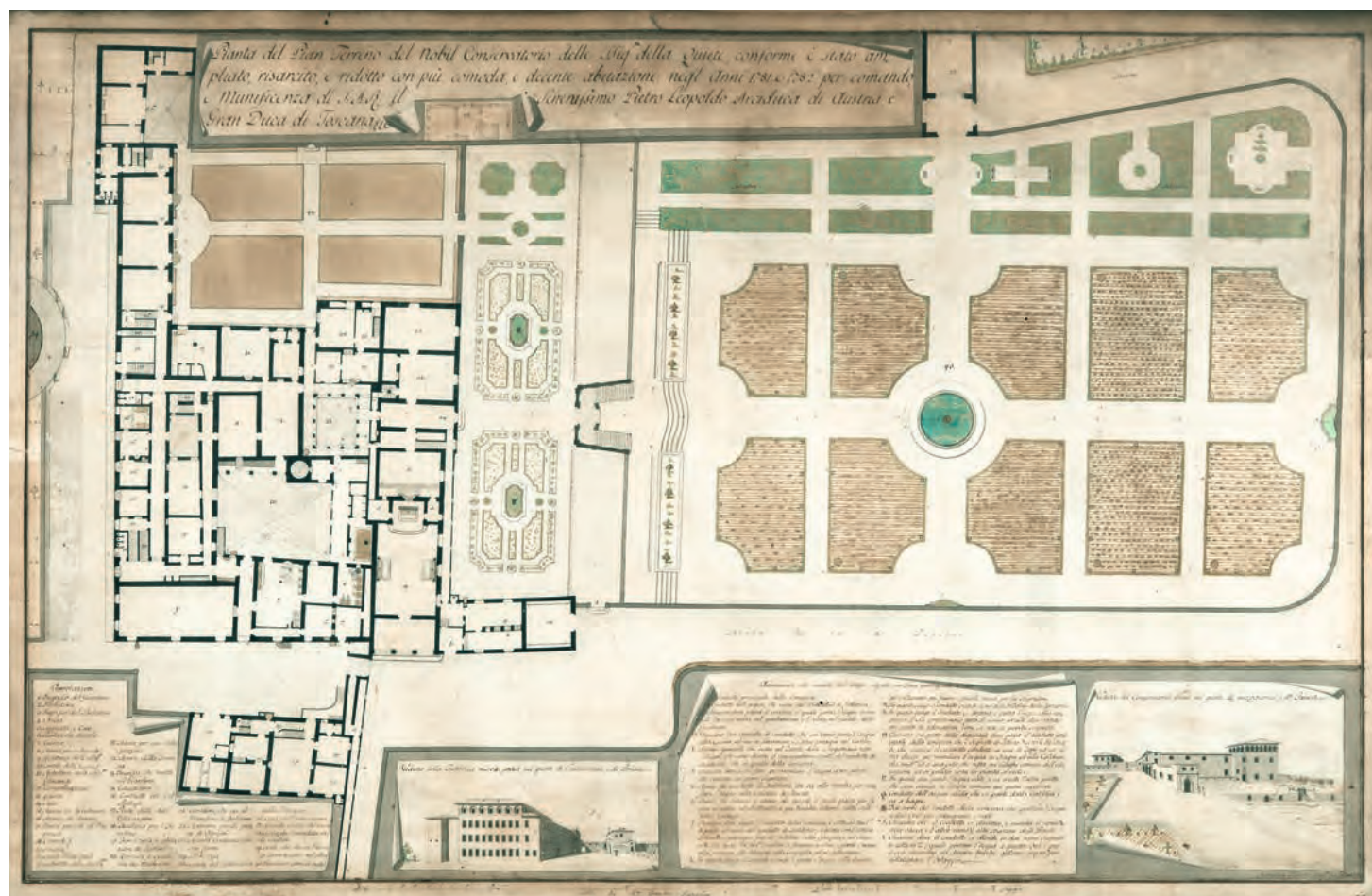
²⁹ G. GALLETTI, *Dall'Elettrice Palatina a Leopoldo di Lorena: il tramonto dei giardini medicei*, cit..

³⁰ Vedi, *infra*, G. GALLETTI.

³¹ Vedi, *infra*, C.W. GOODRICH.

³² Accordo di Collaborazione Scientifica Sistema Museale di Ateneo e DIDA dal 19 dicembre 2022.

³³ Per il dettaglio si veda la pagina dedicata: Ricerca e valorizzazione | Villa La Quiete | Sistema Museale di Ateneo | UniFI.



1

e nell'intero sistema paesaggistico del versante collinare e della Valle del Terzolle (Figg. 2-4).

Queste le tematiche esplorate:

– VLQ1/ *Conservazione attiva e gestione della componente paesaggistica e botanica del giardino di Villa La Quiete: verso un Masterplan integrato e multidimensionale*;³⁴

– VLQ2/ *Il complesso di Villa Quiete nel sistema paesaggistico pedecollinare delle Ville Medicee. Dal giardino storico al paesaggio rurale*;³⁵

– VLQ3/ *Per una interpretazione paesaggistica del sistema idraulico storico del giardino di Villa La Quiete. Proposte per la conservazione attiva e la valorizzazione*.³⁶

Con l'obiettivo di sperimentare diverse modalità di coltivazione³⁷ del giardino storico, è stata inoltre avviata

una collaborazione con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali (DAGRI) che ha permesso nel 2024 l'attivazione di un quarto assegno di ricerca: VLQ4/ *Strumenti e tecniche per la gestione dell'acqua nel giardino storico: una proposta di Masterplan per il sistema idraulico di Villa La Quiete*³⁸ (Figg. 5-6).

La necessità di applicare e verificare sul campo le indicazioni emerse dalle esplorazioni di ricerca e in particolare la riproposizione di un prato *mediceo*³⁹ e di un orto che potesse ricordare la vocazione produttiva del giardino dell'Elettrice attraverso la coltivazione delle specie ricordate nei documenti d'archivio disponibili, ha richiesto l'attivazione di una Borsa di ricerca, bandita presso il Sistema Museale di Ateneo: VLQ5/ *Coltivare il Giardino storico: un orto per Villa La Quiete*.⁴⁰

³⁴ Assegnista dott.ssa Catherine Goodrich; Responsabile scientifica prof.ssa Tessa Matteini, DIDA; Vedi, *infra*, C.W. GOODRICH.

³⁵ Assegnista arch. Emanuela Paglia; Responsabile scientifica prof.ssa Tessa Matteini, DIDA; Vedi, *infra*, E. PAGLIA.

³⁶ Assegnista arch. Maria Cristina Bartolucci; Responsabile scientifica prof.ssa Tessa Matteini, DIDA. Vedi MARIA CRISTINA BARTOLUCCI, *Verso una comprensione del sistema idraulico storico del complesso di Villa La Quiete* in GIORGIO GALLETTI – GRAZIANO GHINASSI – TESSA MATTEINI (a cura di), *L'arte di condurre le acque. Giardini storici e sistemi idraulici nel contesto paesaggistico di Villa La Quiete*, Firenze, Olschki, 2026.

³⁷ Per l'ampiezza semantica del termine, si veda LUIGI LATINI – TESSA MATTEINI, *Manuale di coltivazione pratica e poetica per la cura dei luoghi storici e archeologici nel Mediterraneo*, Padova, Il Poligrafo, 2017.

³⁸ Assegnista arch. Virginia Castellucci; Responsabile scientifico prof. Graziano Ghinassi, DAGRI. Vedi, *infra*, V. CASTELLUCCI – E. DELLA GIOVAMPAOLA; vedi anche VIRGINIA CASTELLUCCI, *Coltivare un giardino storico. Studi preliminari per una ricerca applicata* in G. GALLETTI – G. GHINASSI – T. MATTEINI (a cura di), *L'arte di condurre le acque*, cit.

³⁹ Con riferimento alla tradizione dei prati nei giardini medicei si veda, *infra*, B. FOGGI – S. LO MONACO.

⁴⁰ Borsista Enrico Della Giovampaola; Responsabile scientifico prof. Marco Benvenuti, SMA. Vedi, *infra*, V. CASTELLUCCI – E. DELLA GIOVAMPAOLA.



2



3

Fig. 1. Bernardo Fallani, *Pianta del Pian Terreno del Nobil Conservatorio delle Sig. della Quiete*, 1782, Villa La Quiete – Camera del Camerlengo. Questa fonte cartografica diverrà fondamentale per le esplorazioni dell'intero volume. Fig. 2. Parte del gruppo di lavoro multidisciplinare nell'ambito delle esplorazioni del contesto paesaggistico



4

di Villa La Quiete. Luglio 2023. Fig. 3. Osservazioni degli elementi rinvenuti nel contesto paesaggistico a nord del Giardino di Villa La Quiete. Marzo 2023. Fig. 4. Sopralluoghi esterni al giardino. Marzo 2023.



5

Fig. 5. Memorie storiche. Dialogo con Vasco Tucci nell'ambito di una delle esplorazioni del contesto di Villa La Quiete. Settembre 2023. Fig. 6. Esplorazioni delle aree prossime al ponte abbandonato sopra al Fosso delle Masse nel contesto di Villa La Quiete. Marzo 2023.

È importante ricordare che il lavoro delle assegniste e del borsista è stato costantemente supportato dal confronto con il gruppo di ricerca⁴¹ e con i referenti SMA⁴² che hanno seguito la ricerca attraverso una serie di tavoli di aggiornamento e di lavoro.

Oltre ai tre assegni di ricerca, il progetto ha sviluppato altre tipologie di approfondimenti dedicati (laboratori didattici e tesi di diploma del Master di II livello in Progettazione paesaggistica, ricerche dottorali, tirocini) e la collaborazione di diversi settori disciplinari e differenti *expertise*, necessari per cogliere la complessità e la diversità di un contesto patrimoniale diacronico come quello della Quiete.

Gli esiti della ricerca sono stati discussi, integrati e raccontati con una sequenza di seminari tematici e infine comunicati tramite l'allestimento di una Mostra permanente e dedicata, intitolata *Dal giardino storico al*

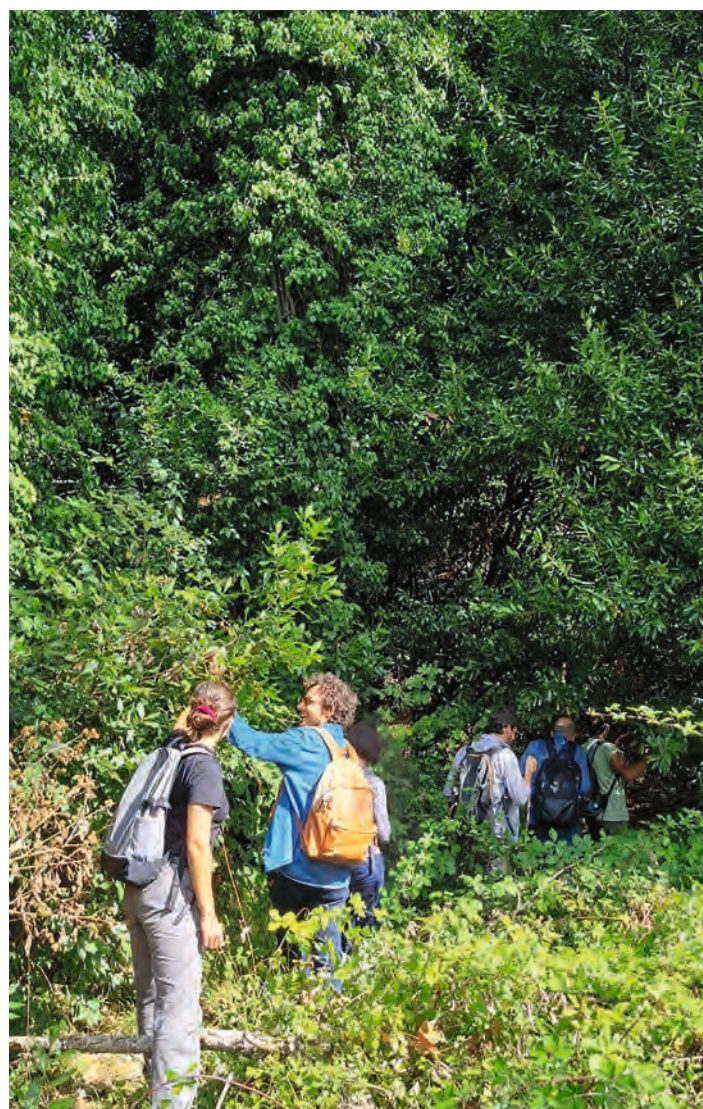
⁴¹ Prof. Giorgio Galletti (ISCCL ICOMOS IFLA, APGI); prof.ssa Tessa Matteini (DIDA, unifi); prof. Graziano Ghinassi (DAGRI, unifi); prof.ssa Luisa Ghelardini (DAGRI, unifi); prof. Paolo Grossoni (già DAGRI, unifi); prof. Bruno Foggi (BIO unifi); prof. Paolo Nanni (SAGAS unifi); prof.ssa Donatella Pegazzano (SAGAS unifi). Del gruppo di ricerca fanno parte anche il dott. Francesco Torelli (PhD. DIDA) e la dott.ssa Chiara Giuliacci (PhD. DIDA).

⁴² Per SMA, dott.ssa Lucilla Conigliello (Direttrice tecnica; dott. Raffaele Niccoli Vallesi (referente di sede); arch. Inge Iacoviello (RUP del PNRR).

⁴³ E. BATTISTI, "Reinventando per il futuro i giardini del passato, cit.

paesaggio agrario. Studi e ricerche per il sistema di spazi aperti di Villa La Quiete, inaugurata nella Lanterna della Villa il 16 maggio 2025, in occasione della prima apertura al pubblico del giardino.

Raccogliendo l'invito di Eugenio Battisti, a «reinventare per il futuro i giardini del passato»,⁴³ il giardino di Anna Maria Luisa de' Medici è divenuto in questi tre anni un laboratorio interdisciplinare per sperimentare nuove modalità condivise di lettura, interpretazione ed esplorazione dei contesti storici, finalizzate alla conservazione attiva e alla gestione consapevole. Intorno al giardino dell'Elettrice si è così formato un tavolo di lavoro e di ricerca permanente, supportato dall'*expertise* di diversi studiosi, che ne accompagnano la cura e la conservazione.



6

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI APRILE 2026



Il Giardino di Villa La Quiete

Strumenti ed esplorazioni
interdisciplinari
per la conservazione attiva

a cura di

GIORGIO GALLETTI
e TESSA MATTEINI

Realizzato per volontà della principessa Anna Maria Luisa de' Medici a partire dal 1724, il Giardino di Villa La Quiete – patrimonio di proprietà della Regione Toscana, gestito dal Sistema Museale dell'Ateneo fiorentino – può essere considerato l'ultimo giardino mediceo; situata nel sistema paesaggistico pedecollinare del versante di Monte Morello, La Quiete si colloca nella sequenza che dalla Villa di Careggi arriva fino ai complessi di Petraia e Castello. Il restauro del giardino, finanziato nel 2022 dal PNRR e curato da AICOM con Giorgio Galletti e Gianfranco Franchi, si è concluso nell'estate del 2025 ed è stato supportato da una serie di studi e ricerche per la conoscenza della Quiete e del suo paesaggio, raccolti in questo volume. Cogliendo l'esortazione di Eugenio Battisti, che invitava a «reinventare per il futuro i giardini del passato», il giardino dell'Elettrice Palatina è divenuto in questi anni un laboratorio interdisciplinare per sperimentare modalità innovative e condivise di lettura, interpretazione ed esplorazione di un luogo storico, finalizzate alla conservazione attiva e alla gestione consapevole. Intorno al giardino della Quiete si è così formato nel tempo un tavolo di lavoro e di ricerca permanente, supportato dall'*expertise* di diversi studiosi, che ne accompagnano la cura e la conservazione.

QUESTO SACRO RITIRO ILLUSTRE ADORNO
OPRA DI MANO LIBERALE E PIA
OVE FATE GENTIL LIETO SOGGIORNO
NOBIL'ANCELLE IN DOLCE COMPAGNIA
O COME SPLENDE GLORIOSO INTORNO
COME DEL CIELO A VOI MOSTRA LA VIA
POICHE SE TANTO BEN QVAGGI VIALLETTA
QUANTO SARA QUEL CHE LASSV V'ASPETTA

€ 58,00
ISBN 978 88 222 9545 3
9 788822 295453